



## Corriere Imprese

(Corriere del Veneto)

08.12.2024 pag. 17

09.12.2024 pag. 2-3

## Domani Corriere Imprese Gli imprenditori d'importazione sono sempre di più



**Copertina** La prima pagina del nuovo numero di Corriere Imprese Nordest, domani all'interno del Corriere della Sera, sul tema degli imprenditori stranieri in Veneto e Friuli

**I**n Veneto, ormai, un imprenditore su dieci oggi in attività è nato all'estero e, dal 2013 in avanti, il numero dei titolari d'impresa stranieri è costantemente cresciuto nella misura del 22,6%, contro una contemporanea flessione (-8,4%) di titolari, soci o amministratori d'azienda italiani, con punte rilevanti nelle costruzioni (-17,3%) e nel commercio (-15,7%).

In Friuli Venezia Giulia, invece, le imprese di stranieri al 2023 erano 13.187, con un'incidenza sul totale delle imprese registrate del 13,4%, che supera di oltre due punti percentuali il valore medio italiano (11%) e quello del Nordest.

In sostanza: come evidenziano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa, che hanno costruito un report statistico ad hoc sulla base dei dati di Infocamere, è in corso un processo di sostituzione imprenditoriale: «Il proprietario italiano, magari giunto alla soglia della pensione – sottolinea Enrico Di Pasquale –, cede l'azienda agli unici compratori potenziali rimasti, che sono stranieri. Gli immigrati sono normalmente più predisposti al rischio, mentre i nostri connazionali attraversano da tempo una fase di scoraggiamento, dovuta in particolare all'eccessivo peso burocratico connesso al mettere su un'impresa e alle troppe incertezze generate da diversi fattori».

Oltretutto, gli imprenditori di origine straniera hanno dalla loro un punto di forza nelle reti familiari e parentali, che gli italiani, invece, non hanno più: «Spesso le imprese a conduzione straniera – riprende Di Pasquale – hanno una connotazione familiare intesa nel senso ampio, con fratelli, cugini, conoscenti stretti che collaborano alla conduzione».

Sul fenomeno degli imprenditori d'importazione è incentrato il nuovo numero di Corriere Imprese Nordest, che torna domani all'interno del Corriere della Sera.

Il focus di primo piano si sofferma anche sui volti e le storie di alcuni immigrati che hanno sviluppato la loro impresa a Nordest, a cominciare dalla famiglia moldava che ha rilevato proprietà e conduzione di una storica pasticceria di Feltre, in precedenza guidata per cinque generazioni dalla famiglia locale Garbujo.

## Primo piano

### L'INCHIESTA

# Imprenditori d'importazione, ormai uno su dieci parla straniero

## «Sono più predisposti al rischio e sostituiscono gli italiani in uscita»

Cinesi (ristorazione e tessile), romeni e balcanici (edilizia), nordafricani (commercio e agricoltura). L'esperto: «La loro forza? Le reti parentali che noi non abbiamo più»

di **Gianni Favero**

In Veneto un imprenditore su dieci oggi in attività è nato all'estero e, dal 2013 a oggi, il numero dei titolari d'impresa stranieri è cresciuto del 22,6%, contro una contemporanea flessione (-8,4%) di titolari, soci o amministratori d'azienda italiani. In Friuli Venezia Giulia, invece, le imprese di stranieri al 2023 erano 13.187, con un'incidenza sul totale delle imprese registrate del 13,4%, che supera di oltre due punti percentuali il valore medio italiano (11%) e quello del Nordes (dati Camera di commercio Udine-Pordenone).

La fotografia relativa al Veneto è contenuta nell'ultimo rapporto della **Fondazione Leone Moressa** sulla base di dati Infocamere, i quali marcano al 2023 la presenza nello stock complessivo di 66.795 imprenditori stranieri, che rendono la regione la quinta in Italia dopo la Lombardia (169 mila), Lazio (84 mila), Emilia-Romagna (72 mila) e Toscana (72 mila).

Non tutti i territori veneti sono interessati dal fenomeno allo

stesso modo, pure se è comune la tendenza rilevata per tutto il decennio a un aumento della quota di stranieri e al calo dei «nastranti».

#### Verona guida

L'area in cui il numero degli imprenditori nati all'estero risulta in termini assoluti maggiore è il Veronese, con poco meno di 14.500, corrispondente al 21,6% di quelli presenti in tutto il Veneto, mentre la provincia in cui la dinamica è meno impattante è Belluno (1.839, pari al 2,8% del totale regionale). Belluno, tuttavia, e Rovigo sono proprio i territori in cui si è evidenziata in modo più marcato la contrazione di imprenditori italiani (-12,2% e -14,7%), mentre i titolari d'azienda immigrati sono cresciuti dello 0,4% e del 14,7%.

Comunque sia, spetta a Venezia il record di incidenza di stranieri sul totale degli imprenditori (12%) e la loro crescita tra il 2013 e il 2023 (+42,5%, ben distanziata dalla seconda in classifica, Padova, con un +27,6%). In generale, il dato veneto è del 10,1%.

#### Da dove vengono

Il rapporto della **Fondazione Moressa** si spinge poi a indagare le nazionalità prevalenti di chi sceglie di mettere su un'impresa nel Nordes d'Italia.

In testa ci sono i cinesi, che rappresentano il 13,4% dei nati

all'estero attivi in Veneto, vale a dire quasi 9 mila persone.

Seguono Romania (7.700, pari al 11,5%) e Marocco (5 mila, ossia il 7,6%). I più bassi tassi di imprenditorialità (cioè il rapporto tra imprenditori e popolazione di una stessa nazionalità), al contrario, si registrano tra gli immigrati di Paesi dai quali proviene una grande quota di lavoratori domestici, come Ucraina, Moldavia e Filippine (per la Romania, altra area d'origine di assistenti familiari, l'alta componente di titolari d'azienda è riferita soprattutto all'edilizia), o tra quelli con forte presenza di popolazione inattiva, come Bangladesh, Senegal e Marocco.

In senso esteso, si può intravedere quanto la cultura d'impresa delle nostre regioni abbia contaminato anche gli ospiti internazionali, dato che il 13,4% degli stranieri residenti è classificabile come imprenditore (per i cinesi e i brasiliani il dato vale circa il 25%).

#### Cosa fanno

Ma quali sono i settori in cui è maggiore la presenza di capitani o soci d'azienda stranieri?

Quello che, in termini assoluti, annovera il numero maggiore è prevedibilmente il commercio, dove opera circa un quarto del totale (6 mila persone). Andando invece a esplorare le aree in cui l'incidenza di nati all'estero sul totale è più alta si

trovano l'edilizia (18,3%) e la ristorazione (17,5%). Caso a sé è costituito dall'agricoltura, cioè uno tra i comparti che attirano più lavoratori immigrati, ma anche quello in cui pare più difficile per gli stranieri mettersi in proprio (sono solo il 4,3%). A dispetto di questo, però, è proprio nel settore primario che si osservano le più forti dinamiche: in dieci anni gli imprenditori nati all'estero sono più che raddoppiati, passando da 1.318 a 2.871. Gli altri settori in cui la loro presenza è cresciuta maggiormente sono poi i servizi (+45,4%) e la ristorazione (+30,1%).

#### L'effetto sostituzione

Nel frattempo, gli italiani sono diminuiti mediamente dell'8,4%, con punte nelle costruzioni (-17,3%) e nel commercio (-15,7%).

Secondo Enrico Di Pasquale, ricercatore di **Fondazione Moressa**, va innanzitutto sottolineato come il fenomeno dell'incremento di titolari d'azienda di origine straniera sia comune in tutto lo Stivale, senza interruzioni pure durante il Covid, prestandosi a più interpretazioni.

«Sotto una lente positiva, possiamo leggerlo come il proseguimento di un percorso di integrazione. Sull'altra faccia della moneta, tuttavia, non si può non constatare che si tratta

Serie storica degli imprenditori nati all'estero attivi in Veneto (2013-2023)

Valori assoluti e incidenza % su totale imprenditori



Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView. Infocamere e forniti dalla CCIAA VE-RO

**-8,4**

I titolari d'impresa italiani sono diminuiti dell'8,4%

**13,4**

In Friuli Venezia Giulia la percentuale di titolari stranieri è più alta

ancora di imprenditoria tendenzialmente di basso livello e a bassa produttività, alimentata da un effetto di sostituzione. In altri termini, il proprietario italiano, magari giunto alla soglia della pensione, cede l'azienda agli unici compratori potenzialmente rimasti, che sono stranieri. Gli immigrati sono normalmente più predisposti al rischio mentre i nostri connazionali attraversano da tempo una fase di scoraggiamento, dovuta in particolare all'eccessivo peso burocratico connesso al mettere su un'impresa e alle troppe incertezze generate da diversi fattori.

Un altro tema che Di Pasquale pone in rilievo è il venir meno, tra gli italiani, di un elemento di grande importanza che, invece, è molto presente negli immigrati, cioè la presenza di forti reti parentali. Le imprese straniere, in sostanza, «hanno speso una connotazione familiare intensa nel senso ampio, con fratelli, cugini, conoscenti stretti che collabora-

Il focus

## Muratori dal mondo: nei cantieri edili gli immigrati sono maggioranza

L'edilizia è il settore economico e occupazionale maggiormente caratterizzato dall'inserimento immigratorio. In termini assoluti solo le figure di assistenza familiare, come le cosiddette badanti, lo superano. Il processo attualmente riguarda sia i lavoratori che i titolari d'impresa. Al decennale dell'ente bilaterale dell'artigianato edile, Edilcassa, questa forte presenza delle provenienze straniere in Veneto, si è rivelata per la sua significativa consistenza. Il quadro emerso nitidamente è che i lavoratori dipendenti di origine straniera nell'artigianato edile sono maggioranza assoluta, avendo ormai superato il 50% (il 58% se si considerano solo le figure operaie senza le impiegatizie).

Sono numeri figli di una storia antica. In una pubblicazione della Regione Veneto del 1990, il sociologo Alessandro Castegnaro documentava una presenza di la-

voratori stranieri in Veneto fin dagli anni Settanta, «di origine slava, in gran parte occupati nell'edilizia, nell'industria metalmeccanica e del legno, nelle posizioni lavorative più pesanti e nocive. Si trattava di una immigrazione con un peso della componente clandestina...». Per diversi decenni e in taluni contesti ancora oggi, questi lavoratori sono parte di ciò che con impareggiabile ipocrisia viene definita «economia non osservata». Soggetti di una tracciabilità sfuggente, schiacciati tra l'invisibilità sociale e la nocività del lavoro, gli stranieri sono diventati nel tempo protagonisti anche grazie al cambiamento dei bisogni e della regolazione normativa, oltre che di una mentalità più inclusiva e dell'impatto dell'inverno demografico.

Certo, esiste anche una minore disponibilità del passato da parte degli italiani autoctoni di occuparsi in attività che rimangono di fatica e, nonostante i progressi, espo-

### Stranieri nei cantieri

Dipendenti stranieri: andamento e incidenza % su totale iscritti

Anni 2014-2023

V.a. 2023 **8.619**

Diff. '14-'23 **+3.979**

Var. %'14-'23 **+86%**

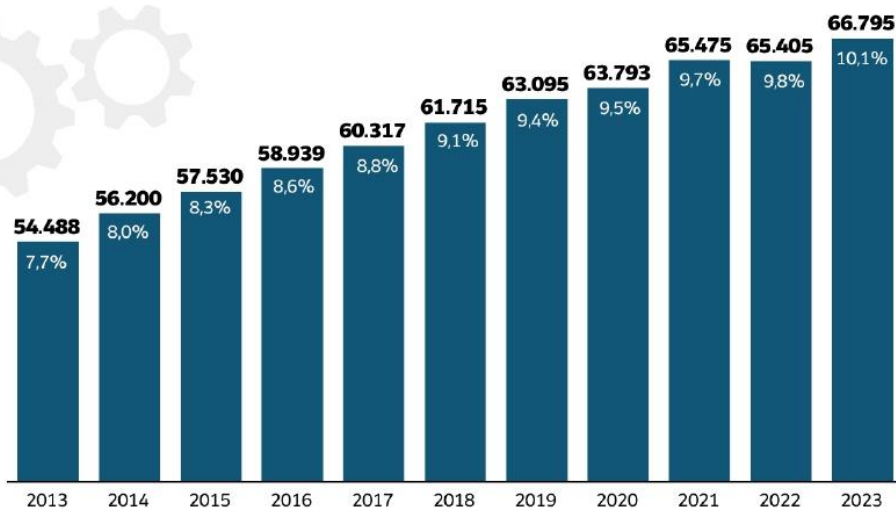
Dipendenti stranieri per nazionalità

Anno 2023



Fonte: Edilcassa Veneto, tabelle realizzate da Ruggiero Barbiero di Local Area Network





Withub

## Cosa fanno gli imprenditori stranieri

Settori	Imprenditori nati all'estero	Distrib.	Incidenza % immigrati / totale	Var 2013-2023 Nati estero	Var 2013-2023 Nati italia
Commercio	16.209	24,3%	12,3%	+10,3%	-15,7%
Servizi	15.734	23,6%	7,2%	+45,4%	+4,3%
Costruzioni	15.338	23,0%	18,3%	+9,1%	-17,3%
Alberghi e ristoranti	8.471	12,7%	17,5%	+30,1%	-12,1%
Manifattura	8.123	12,2%	8,6%	+15,3%	-14,8%
Agricoltura	2.871	4,3%	3,4%	+117,8%	-7,3%
Totale	66.795	100,0%	10,1%	+22,6%	-8,4%

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati: StockView-Infocamera forniti dalla CCIAA VE-RO. Withub

no alla conduzione». Economie di scala, dunque, che nel tessuto nazionale non sono quasi più possibili e che tra gli immigrati si trasformano in un ovvio motivo di maggiore competitività.

### Le scommesse

Nelle pieghe dell'indagine, scandagliando i «sotto-settori» (vale a dire i segmenti particolari in cui operino nella regione almeno 200 imprenditori stranieri) spicca poi un dato piuttosto curioso legato alle attività riguardanti lotterie, scommesse, case da gioco. Pur non essendo in valore assoluto molto marcato, il comparto è primo per incidenza tra nati all'estero sul totale (il 42,1%), i quali in dieci anni sono quasi triplicati, a fronte di un calo del 7,3% degli italiani. «Stiamo parlando di esercizi come i punti Snai - specifica l'analista - cioè un sistema di fatto in franchising che coinvolge la persona fisica. L'aumento qui è molto significativo».

### Azzardo

Triplicati gli stranieri che si occupano di scommesse

### «Miste»

Stanno crescendo le imprese a guida italo-romena

Nell'arco di tempo indagato va comunque evidenziato come siano più che raddoppiate anche le attività di servizi finanziari, per esempio i money transfer, e quelle connesse all'agricoltura, passate da 1.235 a 2.674.

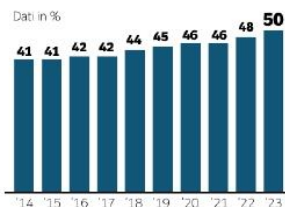
### Gli «specialisti»

Nell'osservazione a volo d'angolo del fenomeno, ad ogni modo, non può non essere considerata la crescente specializzazione in determinati settori di precise nazionalità, senza contaminazioni reciproche. Difficilmente, insomma, troveremo un cinese sull'impalcatura di un cantiere edile: gli immigrati dal Celeste Impero presidiano in Veneto innanzitutto la ristorazione (un terzo degli operatori di questo settore, cioè 2.971, ha quella nazionalità) e, dal 2013, sono cresciuti del 33,2%. Il loro secondo ambito di elezione è la confezione di articoli di abbigliamento (1.617, ma in calo del 10,7%), seguito dal commercio al dettaglio (1.301, ossia il 14,5% del totale).

Quest'ultimo comparto è il primo dominio, invece, per i marocchini (1.630, però in ripiegamento del 36,7% nel decennio). Il settore con la crescita maggiore di titolari giunti dal Marocco è invece l'agricoltura (da 114 a 638, +459,6% dal 2013), mentre nell'edilizia non c'è proprio storia: alla gestione di imprese di lavori di costruzione specializzati si dedica il 38,3% degli imprenditori di nazionalità romena, il che corrisponde a poco meno di 3 mila ditte.

«È in questo ambito - prosegue ancora Di Pasquale - che osserviamo anche una crescente diffusione di lavoratori italiani dipendenti di imprenditori stranieri. Nelle realtà più strutturate stiamo poi iniziando a constatare la presenza di società miste, ossia con partner romeni e italiani insieme. Ciò avviene per ora soltanto relativamente a questa nazionalità, per ragioni di comune appartenenza all'Unione Europea, alla vicinanza fisica tra i due Paesi e, soprattutto, alla radice latina delle due lingue, che rende più semplice la reciproca comprensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ste a rischi infortunistici.

In virtù di istituzioni sussidiarie come Edilcassa, il settore è stato consolidato, riconoscendo piena cittadinanza sociale a lavoratori e imprese che vengono da lontano, più disponibili al lavoro duro e ai sacrifici, magari per ripercorrere lo stesso sogno italiano di potersi sistemare, con la propria professionalità e spirito di sacrificio, una casa propria.

In dieci anni i lavoratori iscritti all'ente bilaterale dell'edilizia sono passati da 11 a 17mila, ma in questo incremento ben 4.000 sono gli stranieri, la cui incidenza è lievitata dal 41 al 50%, con densità particolare nelle province di Venezia e Treviso. La composizione demografica ci dice che mentre tra gli under 30 gli italiani sono solo il 20%, gli stranieri sono già al 24%; mentre tra gli over 50 gli stranieri sono solo al 9% mentre gli italiani al 38%. Questa inversione di pesi dimostra una correlazione diretta con l'età: più scendiamo

tra le generazioni più giovani, più aumenta la partecipazione attiva degli stranieri.

Di dove sono originari questi lavoratori? Il bacino fondamentale consiste nell'Europa dell'Est, dal confine austriaco fino all'Ucraina, con due soli inserimenti nordafricani, Marocco e Tunisia. La leadership quantitativa spetta a rumeni, kosovari e albanesi. Chi è arrivato da più tempo, come nel caso di rumeni e serbi o macedoni, spesso ha recuperato edifici in stato di abbandono, in zone rurali o marginali, facendosi la propria casa. Ma da Est c'è anche un contro esodo in patria che sta interessando i neo-comunitari, in particolare una parte di rumeni attratti dal miglioramento del-

le condizioni di vita e delle opportunità occupazionali nel Paese d'origine. Invece si intensificano le provenienze da Kosovo, Moldavia e Marocco, paesi nei quali è ancora problematico uscire dall'arretratezza e ridurre la disoccupazione.

Lo stesso processo di incremento quantitativo si osserva anche tra i titolari d'impresa. Gli imprenditori stranieri in dieci anni incidono dal 16 al 30% del totale con ben 833 nuovi associati all'ente bilaterale (+140%). Le provenienze prevalenti sono dalla Romania, Albania e Kosovo.

Il mondo dell'edilizia ha precocemente sperimentato la costruzione degli enti bilaterali come soggetti sussidia-

ri di protezione sociale, necessaria a una condizione del lavoro molto esposta alla stagionalità e alla mobilità. Risultano estremamente preziose anche le scuole edili che, oltre alla formazione continua, sono ulteriori palestre per l'inclusione. La missione di contrastare la precarietà, aumentare la sicurezza e garantire tutele e ammortizzatori svolta da enti bilaterali come Edilcassa documenta come il rafforzamento degli istituti sociali sia una risorsa non contabilizzata dell'economia osservata. Infatti la crescita di imprese e lavoratori aderenti all'ente bilaterale, in un comparto in cui invece i numeri generali sono in contrazione, attesta che la coesione sociale assicurata dai benefici delle prestazioni non è un optional ma una condizione della tenuta competitiva dell'impresa. E che una multiculturalità governata da buone pratiche e regolamentata è un valore.

Luca Romano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Withub